



Biennale della Sostenibilità

Secondo Incontro:

PROTEGGERE LE CITTÀ COSTIERE DALL'INNALZAMENTO DEL LIVELLO DEL MARE

21 luglio 2023

Intervento del prof. Renato Brunetta

Caro Rettore, spettabili autorità, gentili speaker che avete accettato il nostro invito, carissimi ospiti,

è un piacere darvi il benvenuto a questo nostro secondo evento della Biennale della Sostenibilità, serie di momenti di confronto internazionale che, partendo dalle esperienze del territorio veneziano, vuole stimolare la condivisione di best practice di sostenibilità. Oggi, porremo l'attenzione alla questione di come si adattano le città costiere all'innalzamento del livello del mare. La città di Venezia è costruita su isole e barene, solo pochi cm sopra il livello del mare.

Suoli cedevoli che per sostenere il peso degli edifici devono essere rinforzati. Venezia è infatti una foresta rovesciata, centinaia di migliaia di alberi che invece di crescere verso l'alto, sono impiantati verso il basso ad aumentare la portanza dei terreni e sostenere palazzi, ponti, persino arditi campanili.

Per Venezia l'adattamento alla risalita del livello del mare non è una cosa recente, ma parte della sua storia. Il suo monumento più noto ed importante, la Basilica di S. Marco, è stata inaugurata nel 1094, 929 anni fa: a quel tempo, il livello del mare era almeno un metro e mezzo più basso dell'attuale. Venne ovviamente costruita in un punto della città la cui altimetria non presentava, allora, alcun pericolo di allagamento, anche se ora è il più basso di tutta la pavimentazione pubblica cittadina.

Il perché è noto. La città di Venezia presenta monumenti ed edifici di epoche e stili diversi, dal romanico al gotico, al rinascimento, al barocco. Mentre passavano secoli e stili, le costruzioni venivano via via impostate ad un livello più alto, compatibile con il livello del medio mare del tempo, spesso ri-costruendo le vecchie strutture. Allora, il valore della conservazione era percepito in un modo diverso: nel 1500 non era un problema demolire delle case del 1200 per rifarle, se per qualche motivo la cosa fosse apparsa necessaria.

Nel XX secolo, invece, succedono due cose; la prima, che il livello del mare aumenta più velocemente che nel passato - nella seconda metà del '900, per diversi fattori, con velocità doppia o tripla. La seconda, che si consolida il vincolo culturale della conservazione, per il quale, semplicemente, non si possono perdere le architetture del passato, modificando i rapporti spaziali, sollevando la pavimentazione pedonale oltre un certo limite.

Infine, nell'ultima decade del XX secolo, si è sviluppato un ampio e colto dibattito su quale dovesse essere la quota massima alla quale la pavimentazione cittadina potesse essere alzata, per stabilire la quota per la sua salvaguardia "passiva" dagli allagamenti, soglia oltre la quale si sarebbero dovute alzare le barriere del MOSE.

Conservazione ed innovazione: la sintesi non è mai facile e gli interventi della prima sessione di questo convegno mostreranno le soluzioni che sono state realizzate e che sono in via di completamento nel centro storico di Venezia.

Sono stati e sono interventi "a cuore aperto", effettuati negli ultimi venti - trent'anni dentro una città antica che ha mantenuto attive le sue funzioni, dalla vita dei suoi cittadini, alla visita di milioni di turisti. Sono stati interventi che la hanno migliorata e resa moderna, similmente a quanto era accaduto con le innovazioni dei secoli precedenti. Pochi sanno, infatti, che Venezia è stata una delle prime città d'Italia, nel XIX secolo, ad avere un acquedotto pubblico (1884, 4 anni prima che Milano). Venezia fu completamente illuminata con fanali ad olio già nel 1732, anticipando di mezzo secolo le principali città italiane. L'olio fu sostituito con il gas ed il gas con l'elettricità, fino al 2011, quando tutta l'illuminazione pubblica di Venezia è a tecnologia led. Fin dalla fine del secolo scorso, Venezia fu la prima città ad essere completamente metanizzata, mandando in pensione carbone e gasolio come combustibile per il riscaldamento domestico.

Ma gli interventi più recenti rappresentano una nuova epopea, che merita di essere raccontata. Per adattare Venezia ad un livello del mare alzatosi sensibilmente nel XX secolo, è stata messa mano anche a canali, ponti e fondamenti, e sotto i masegni (le pietre del selciato cittadino) è stata rivista tutta la rete dei sottoservizi, che portano

nelle case acqua, energia ed informazione. Di questo parleremo nella prossima sessione della conferenza.

Questo sforzo di modernizzazione urbana, unitamente a quello (più eclatante) delle barriere del MOSE, permette a Venezia di offrirsi oggi al mondo come sede di una best practice articolata su cui alimentare il confronto con gli amministratori di altre città, perché l'adattamento alla salita del livello dei mari è un problema globale e i successi di un luogo devono rappresentare ispirazione - e soluzioni - per un altro.

Nelle rimanenti sessioni della conferenza, abbiamo invitato sindaci e rappresentanti cittadini di tre continenti - Europa, Africa ed America -, i rappresentanti delle più importanti reti mondiali di città, e il Comitato delle Regioni, l'Istituzione europea più vicina alle città. Ascolteremo le loro testimonianze, le loro proposte, le loro soluzioni. Perché, di fronte ad una sfida così grande, che coinvolge miliardi di persone nel nostro Pianeta, nessuno ha la bacchetta magica, ma tutti dovrebbero poter beneficiare delle esperienze altrui.

Abbiamo una certezza: per vincere la sfida lanciata dal cambio climatico, dobbiamo impegnare le nostre migliori energie, e dobbiamo farlo insieme. In questo senso, Venezia, momentaneamente salva, vuole dare e sta dando il suo contributo.

Buon convegno,